



## L'eretica e le altre di Gaia Giongo

a cura delle/dei Tirocinanti di Vicolo Cicala

In data 6 marzo 2026<sup>1</sup> abbiamo partecipato alla presentazione della raccolta enigmatica<sup>2</sup> di poesia *L'eretica e le altre* (Ed. Bette, 2025) a cui è seguito un dialogo fra i presenti collegati e la poetessa. La silloge è una critica sociale e del sociale, con riferimenti ad argomenti di attualità, facendo particolarmente attenzione alla disagiante e sbilanciata questione paritaria e lavorativa, alle costruzioni culturali, sociali e comportamentali, associate alle differenze di genere. Il libro, attraverso un'insolita espressione poetica, si è proposto di mettere sotto una luce diversa la narrazione sul femminile, creando uno spazio entro il quale le figure possano esprimersi senza dover servire a qualcuno<sup>3</sup>. Le figure che popolano il nostro immaginario collettivo, come la Vergine Maria, le Muse, le Ninfe, le grandi Dee dell'antichità, hanno in comune l'attribuzione di una definizione non proveniente da loro, una voce non propria. Sono state madri *di*, figlie *di*, compagne *di*, o muse ispiratrici *di* qualcun altro. Sono state funzionali e utili a spiegare il mondo, a decorarlo, a incarnare la cura o la bellezza. Ma cosa accadrebbe se queste protagoniste, stanche del ruolo assegnato loro, decidessero di *scioperare*<sup>4</sup> e rivendicare un'identità propria? Da questo interrogativo radicale nasce *L'eretica e le altre* di Gaia Giongo.

Abbiamo trovato interessante lo spunto relativo alle figure femminili trattate nella mitologia greca "Naiadi" e Nereidi" le quali, in particolare nella teogonia di Esiodo e nell'Odissea di Omero, assumevano un ruolo prettamente secondario, se non avverso. Invece, nella poesia di Gaia Giongo, le ninfe appaiono protagoniste facendosi spazio tra le teste di Perseo. L'autrice utilizza consapevolmente un'audace tecnica narrativa per creare poesie brevi e incisive, partendo dalle definizioni delle parole crociate: frasi nate per un contesto ludico e popolare vengono strappate alla loro funzione originaria e incollate diversamente, in un processo di collage che trasforma l'ordinario in straordinario. Questa scelta sottolinea quanto le donne della storia siano state incasellate in griglie rigide, come quelle dei cruciverba che si trovano nelle riviste di enigmistica: l'autrice rompe gli schemi, usa quegli stessi frammenti per costruire una narrazione di libertà. È nella decostruzione e ricostruzione della narrazione sul femminile che si intraprende un processo critico che abbatte gli stereotipi di genere, riuscendo a

---

<sup>1</sup>La Biblioteca Solidale di Psicoanalisi organizza gli incontri a cui partecipano anche gli studenti del corso di laurea in psicologia dell'Università di Messina che svolgono il tirocinio presso il Laboratorio Psicoanalitico Vicolo Cicala.

<sup>2</sup> "Enigmatica" ha la stessa etimologia di "enigmistica" (dal greco *ἀίγνμα* -aínigma). Nel gioco poetico si evidenzia la libertà di decostruire a partire dalle griglie rigide del cruciverba (enigmistica). In seguito i versi, nella ricostruzione poetica, assegnano nuova posizione al femminile (enigmatica), sottraendosi dalla posizione del maschile, storicamente "neutro possessore" di una verità sul femminile.

<sup>3</sup> Kristeva (1986) sostiene che la persona femminile è costretta a vivere nella gabbia del linguaggio maschile, ma al tempo stesso ne rappresenta il limite.

<sup>4</sup> *Scioperare* ricorda Lisistrata di Aristofane, antesignana di un movimento di ribellione.

pensare agli aspetti creativi delle donne senza attribuirli direttamente alla parte maschile, come sosteneva Freud nel 1933. Va dunque tenuto conto degli effetti performativi delle parole (Austin, 2007).

La raccolta si divide in due territori politici e poetici.

Le *Eretiche*, figure spiritualmente insubordinate, dee madri, trasformate dal cristianesimo in madonne silenziose, che riprendono la loro energia viva e pensante. Qui le Naiadi non sono più vittime degli eroi, ma testimoni di un mito ribaltato. L'eresia diventa, finalmente, lo spazio del possibile.

Le *Caustiche* sono le voci che "bruciano". Sono le donne che disturbano, quelle che usano l'ironia, il sarcasmo e la dissonanza. Sono le donne che "non c'entrano", che non pregano e che, finalmente, si riappropriano del diritto sacrosanto di non piacere.

Il filo rosso che unisce queste pagine è la disobbedienza, utile ad affrontare l'opacità della "differenza", includendola in una operazione simbolica (Glocer Fiorini, 2007). Sono presentati soggetti che si autodeterminano, smettono di essere dei simboli da interpretare e diventano persone che fanno rivoluzioni.

Durante l'incontro sono state chieste delucidazioni su alcune poesie. Tra le quali:

*Luce del porto*

*per chi sei?*

*Laggiù in fondo*

*sono tutti morti.*

È stata interpretata dall'autrice in chiave moderna: la luce del porto è personificata nella figura femminile, che cerca di far fronte a un'emergenza, la cui cornice riconosce un processo storico ampio ma dedicata alla tragedia del mare e a quell'indifferenza che accelera il distacco emotivo su eventi dell'esistenza che ci riguardano, e che hanno a che fare - aggiunge la poetessa - con la tragedia che si compie quotidianamente nel Mar Mediterraneo.

Ci è inoltre saltato all'occhio il quantitativo rilevante di figure ecclesiastiche come temi principali delle suddette poesie. La fruizione delle figure femminili va a creare una sorta di contrapposto per appianare le divergenze tra sacro e umano; infatti, la figura della Madonna viene spesso citata e de-naturalizzata del suo status per apporla a un contesto ben più vicino al nostro.

Ogni componimento di questa silloge è ispirato a un'entità femminile, di cui si immaginano nuove gesta, nel solco di un protagonismo storicamente osteggiato, ridimensionato o strumentalizzato dalla classicità al cristianesimo, fino ai giorni nostri: grandi dee trasformate in sante madonne, medichesse in streghe, personaggi della letteratura popolare in pin-up o angeli del focolare.

*La Vergine Maria*

*tra pochissimo sarà madre.*

*Intervento non richiesto in affari altrui.*

L'autrice spiega la scelta dei versi immaginando che dialoghino tra di loro: vede la vergine Maria come emblema della maternità, a cui riconosce tuttavia anche caratteristiche umane non solo attinenti alla sfera religiosa, ma legate anche al desiderio. Chissà se qualcuno abbia mai pensato a Maria come a una persona, soggetto della propria vita, e si sia chiesto se, effettivamente, volesse diventare madre.

Tra le varie poesie che più ci hanno suscitato curiosità, anche per i contesti più recenti in cui potrebbe essere applicata, vi è stata una riguardante le controverse affermazioni di J.K. Rowling, nota scrittrice e creatrice di *Harry Potter*, al centro di una tempesta mediatica per le sue dichiarazioni transfobiche.

*Dea della discordia*

*invita a casa*

*la J.K. creatrice di Harry Potter*

*e*

*lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer.*

La poesia immagina la scrittrice posta in una stanza assieme a tutte le categorie da lei demonizzate, Giongo ha fantasticato sulle possibili scene e interazioni che avverrebbero tra le parti.

Gli studi che caratterizzano *Vicolo Cicala* ci invitano a porre maggiore attenzione all'importanza di quel sentire che parte dal nostro vissuto per dar forma alle nostre opinioni, soprattutto poterle confrontare con altri pareri e altri punti di vista. La stimolante visione sulla realtà di Gaia Giongo ci ha permesso di arrivare proprio a questo fine. La modalità di racconto apre a nuove interpretazioni sui vissuti e pone le basi per una riflessione più strutturata secondo le logiche interne delle associazioni libere per accedere all'atto creativo come processo di trasformazione in chiave poetica.

Anche la copertina merita un'analisi: l'immagine è composta da un collage tratto da immagini selezionate da copie della rivista americana *Life*. Un'eretica viandante e vagabonda, che emerge da un fondo rosso, raccoglie dentro di sé tutti i paesaggi che incontra nella sua strada da errante, ricordandoci che il paesaggio chiama in causa l'umano e gioca sui confini. Lingiardi (2017, p. 15) scrive: *Per avere qualche speranza di essere noi stessi, dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi* e questa immagine artistica e poetica lo attesta.

In conclusione, le poesie di Gaia Gongio si collocano all'incrocio tra letteratura e gesto creativo, come performance verbale e artistica. Sono atti di sottrazione e ri-significazione, maschere che si rompono e ruoli che si incendiano - immancabile spunto di riflessione.

Non è solo una raccolta di poesie, ma una costellazione di voci che non chiedono il permesso di esistere.

Leggendo questi versi brevi e incisivi, ci accorgiamo che la storia può essere riscritta. Che le maschere si possono rompere. E che, alla fine, queste creature ibride e scomode ci invitano a fare lo stesso: uscire dagli angolini riservati della storia per diventare, finalmente, le sole e i soli protagonisti del nostro racconto.

## Bibliografia

Aristofane (411 a. C.). *Lisistrata*. Feltrinelli, Milano, 2016.

Austin, J.L. (1955). *Come fare cose con le parole*. Marietti, Torino, 1974.

Freud, S. (1933). *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*. O.S.F., 11.

Glocer Fiorino, L. (2007). *Deconstructing the Feminine. Psychoanalysis, Gender and Theories of Complexity*. Karnac, London, UK.

Glocer Fiorino, L. (2024). In Falci A. (a cura di) *Decostruire il femminile. Soggettività in transizione*. FrancoAngeli, Milano, 2025.

Kristeva, J. (1986). *Revolution in poetic language*. In: T. Moi (a cura di) *La rivoluzione del linguaggio poetico*. Spirali, Milano, 2006.

Lingiardi, V. (2017). *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*. Raffaello Cortina Editore, Milano.

Rowling, J.K. (1997-1998-1999-2000-2003-2005-2007). *Harry Potter*. Saga. Bloomsbury Publishing Plc, Londra, UK.